

LA REGIONE PER BRONTE

80 milioni per opere pubbliche urgenti

ma non si parla di strade interne e case ai senza tetto

Dai quotidiani catanesi abbiamo appreso l'assegnazione di diversi milioni per le opere pubbliche urgenti della provincia. Per quanto riguarda Bronte le somme sono state così ripartite: Strada da Bronte al ponte Cantera e riparazione del ponte stesso, 30 milioni. Strada Adrano-Bronte, 12 milioni.

Strada Bronte-Saragodio, 20 milioni.

Strada Bronte-Passopaglia, e riparazione ponte 30 milioni.

Senza voler sottovalutare la consistenza di questi contributi, e per l'importanza delle opere che saranno intraprese, e per la mole di lavoro che assorbirà molta mano d'opera, alleviando le tristezze della disoccupazione invernale, dobbiamo confessare che non ci riteniamo soddisfatti.

Basti dire che mentre Maletto, Adrano, Randazzo, Misterbianco ed altri paesi, hanno avuto diversi milioni per strade interne, Bronte non ha avuto nemmeno una lira, pur conoscendo l'Assessore ai LL. PP. per averlo letto su questo foglio, e per averglielo fatto presente i nostri amministratori, quanto grave sia il problema delle strade per il nostro paese. Tante vero che l'On. Milazzo si era formalmente impegnato per la sistemazione di via Roma in via di circonvallazione e aveva lasciato intendere al nostro Sindaco, santa ingenuità, che ben 10 milioni sarebbero stati stanziati per le strade di Bronte. Fortuna che i consiglieri comunali non si lasciarono avvicinare da queste vaghe promesse quando si trattò d'assegnare gli ormai famosi diciotto milioni.

Altrimenti ci avremmo rimesso anche i soldi del telegramma di ringraziamento!

Signor Sindaco, dia retta a noi, non parli mai più di promessi milioni prima che glieli abbiano consegnati; la memoria umana è labile e per conseguenza bisogna

andar cauti; verba volant, milioni manent.

E' bene precisare che non è nostro intendimento far dei torti all'On. Milazzo, del cui interessamento per Bronte non dubitiamo, vogliamo solo far risalire che Bronte, forse più degli altri paesi, aveva ed ha bisogno di veder sistemato il fondo stradale e soprattutto si rende necessaria la sistemazione di una via di circonvallazione che decongestionerà l'intenso traffico di veicoli che attualmente

si svolge nella via Umberto con grave disagio e pericolo per i pedoni.

Ancora un'altra voce è rimasta scoperta per noi: quella delle case per i senza tetto.

Bronte ha subito ingenti danni dalla guerra e molte sono state le case distrutte, tanto che, pur essendo stata indefessa l'opera di ricostruzione, molte famiglie non hanno ancora una casa e vivono col pericolo di trovarsi un bel giorno in mezzo alla strada o «sutta i loggi» come qui si dice.

Ormai non crediamo sia il caso di pensare a modifiche, ma ci auguriamo che queste nostre brevi note servano di raccomandazione agli organi regionali perchè possano provvedere in un prossimo futuro.

MORIREMO DI SETE?

FRANANO LE VASCHE E L'EDIFICIO DEL PRIMO SOBLEVAMENTO DELL'AGUEDOTTO

Retrotante al fabbricato, scorrono, in un burrone su terreno cretaceo, le acque del grosso torrente Corve - Pontesciara, le quali privi di qualsiasi regimentazione scavando sul letto, e sgottando ai fianchi hanno provocato:

1) Il recente franamento di una buona parte del fronte lavico a monte e a valle dell'edificio, e ciò sino alla distanza di circa m. 15 dall'angolo nord-ovest delle vasche (la masse frananti in esso terreno lavico, costituito da sabbia, ghiaia e grosse rocce slegate, si staccano dal suolo con pareti verticali e per altezze tali da determinare lesioni di chiamata sulla terra ferma).

2) lo slittamento del terreno lavico su cui poggia l'edificio colle retrostanti vasche, che, per quanto lieve sia stato il movimento, ha prodotto gravi e sentite lesioni all'edificio. Difatti la scorsa estate il comune ha dovuto costruire una nuova e più solida base in cemento all'unica motopompa, eliminando quella esistente che a-

veva subito uno spostamento in seguito alle lesioni determinatesi nel pavimento.

3) il recentissimo franamento, manifestatosi con grandi fenditure nella sponda opposta del burrone e proprio di fronte alle vasche. Questa massa franosa tende a chiudere e contemporaneamente spostare il corso del torrente sul lato sud. Stchè il pericolo viene maggiormente aggravato dalle acque che avvicinandosi ancora alle fondamenta del fabbricato renderanno queste meno solide.

Quanto sopra ho voluto riferire perchè le Autorità competenti con quella sollecitudine che le distingue come le ha distinte nel venire incontro ai bisogni del popolo dopo i danni subiti dall'alluvione scatenatosi in questo territorio il 15 settembre, u. s. corrono ai ripari e questa volta ancora più necessari, potendo un'intera popolazione di un centro di 20.000 abitanti rimanere per parecchi e svariati mesi privi di alimentazione idrica.

Geom. G. Sofia

LA LEGGE SUI FITTI DEGLI IMMOBILI URBANI

Con legge 30-12-48 sono state prodotte le disposizioni sulle locazioni di immobili urbani ed aumentati i relativi canoni. La legge testualmente dispone all'art. 2:

I canoni delle locazioni e delle sublocazioni che rimangono prorogate per effetto dell'articolo precedente sono ulteriormente aumentati, a decorrere dal 1. gennaio 1949, nella misura fissa del 30 per cento per gli immobili adibiti ad uso abitazione e di esercizio di attività professionali e artigiane, e del 50 per cento per gli immobili adibiti ad usi diversi da quelli predetti.

Sono esentati dall'aumento i locatari e i sublocatari dei locali adibiti ad uso di abitazione, che allo data del 31 dicembre 1948 risultano assistiti dagli E. C. A. iscritti negli elenchi dei disoccupati o siano pensionati dall'Istituto di previdenza sociale, sempre che né essi, né alcuno dei familiari conviventi abbiano altra fonte di reddito.

Sono, altresì, esentati dall'aumento i locatari e i sublocatari che risultino essere tubercolotici ricoverati o in attesa di ricovero, oppure dimessi dal sanatorio da un periodo non superiore ai due anni, all'incirca in vigore della presente legge, purché né essi, né alcuno dei familiari conviventi abbiano altra fonte di reddito.

Gli aumenti di cui al primo comma sono non computati sui canoni di locazione risultanti dall'applicazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 dicembre 1947, n. 1461.

GENEROSA OFFERTA PER IL NOSTRO OSPEDALE

Non è giusto che paesi insoverati e senza le dovute considerazioni un'altra generosità dei nostri concittadini residenti negli Stati Uniti in favore del nostro Ospedale. Infatti nel scorso dicembre inviarono un'offerta collettiva di lire settecentocessantamila per i bisogni più urgenti del nostro ospedale.

L'origine di tale offerta risale al 1947 quando cioè si trovavano in Bronte, di ritorno da New York i nostri concittadini Gangi Vincenzo, Schillò Giustò, Fallico Giuseppe e Signa Calagno Niniatuna.

Lo scrivente, allora Commissario dell'Ospedale, d'accordo col direttore di esso Dott. Guglielmo Grisley, invitò i concittadini a visitare il nostro Ospedale. Questi non solo gradirono l'invito, ma si mostrarono molto lieti di conoscere l'istituto che fu nato onore al nostro paese. Accolti dal sottoscritto e dal Dott. Grisley trascorsero un intero pomeriggio nell'ospedale e alle fine acclero con sincero entusiasmo la proposta di promuovere presso i concittadini d'America

(continua in 2. pag. 1. col.)

Per il nostro ospedale

una sottoscrizione in favore dell'Ospedale.

Ed infatti, non appena rientrati a New York si costituirono in comitato nelle persone dei Sigg. Joseph Pettinato, Dott. Pietro Saitta, Gangi Vincenzo, Nunzio Camuto, Vincenzo Fiorenza, Pietrino Politi, Salvatore Portaro, Joseph Barbaria, Biagio Isola, Vito Palermo, Giosuè Schilliro, e con una lettera del Sig. Pettinato chiesero la ratifica di esso e l'autorizzazione a promuovere la sottoscrizione. La ratifica fu fatta e insieme ad essa furono inviate le schede relative. Come frutto di quanto sopra è pervenuta all'ospedale la suddetta somma.

Adattimo alla stima e alla gratitudine della Cittadinanza i nostri egregii Conciliadini che ancora una volta hanno dato prova di amare veramente il luogo nativo e di amarlo non solo in tutto quanto è legato al loro sangue e al loro cuore di brontesi come genitori, "parenti amici ecc., ma anche nelle sue belle e benefiche istituzioni come l'Ospedale, sollievo dei sofferenti, e il Collegio Capizzi, faro di luce e di civiltà.

A mezzo del "Ciclope" mi è caro unire la mia alla gratitudine dell'intera Cittadinanza e far pervenire i miei personali ringraziamenti a quanti, accogliendo l'invito del solerte Comitato, contribuirono alla sottoscrizione.

Alfo Reina

RITORNANO I LADRI

I ladri hanno fatto una nuova apparizione, perpetrando un grosso furto il giorno del signor Salvatore Aidala.

Nella notte tra il 5 ed il 7 c. approfittando del maltempo e della conseguente fitta oscurità si introducevano nel magazzino dell'Aidala ed asportavano ingente quantità d'olio e del formaggio. L'Arma indaga e ci auguriamo di cuore che le indagini portino finalmente alla scoperta di questa banda di malfattori.

Espropriata la villa Arcidaciano

In esecuzione di un decreto di occupazione provvisoria, il giorno 8 c. m., il Genio Civile di Catania, ha preso possesso dei locali dell'ex Villa ducale, ora di proprietà dei coniugi Arcidaciano - Longhinu.

Questa occupazione lascia prevedere che quanto prima avranno inizio i lavori per la costruzione della casa Comunale.

Non pare però che la vertenza con i coniugi Arcidaciano sia stata definita, infatti costoro hanno già interposto ricorso al Consiglio di Stato. Stando così le cose è augurabile che non si demostica domani, quello che sta per costruirsi oggi.

VENDESI locale sito Via Garibaldi.

Rivogliersi, Marcantonio Antonino Via Garibaldi 59

SPETTACOLI

CINEMA COMUNALE

Continua il grandioso successo

La belva umana

Importante documentario religioso.

Mercoledì

I Gangster

Sabato:

Tundra (avventura in Alaska)

C R O N A C A . . .

COSE DA PAZZI

Si finge reduce

Un pazzo da Bronte

Avrete letto sulle cronache dei giornali, tra un suicidio ed un effratto omicidio, di certi falsi prigionieri reduci dalla Russia, i quali per sroccare qualche pranzo, quando non si tratta di somma di denaro, speculano sul dolore delle famiglie che più non hanno rivisto i loro cari, portando loro false notizie e facendo loro aprire per un attimo, il che è più crudele, il cuore alla speranza. E tale fu la gioia della signora Trovato da Regalbuto quando apprese che il figlio suo Vito, già disperso in Russia, si trovava presso amici di Randazzo ai quali si era presentato per essere vestito e riciccolato prima di presentarsi ai suoi parenti.

L'inspettato annunzio piombò come una bomba atomica e mise in allarme non solo Regalbuto ma anche Enna dove la notizia era stata intercettata.

Si era al 2 di gennaio e si pensò che il nuovo anno fosse apportatore di speranza. Mentre le prime richieste di notizie piovevano in casa Trovato, i fratelli del Reduce, affittavano una macchina e riforniti di vestiti a biancheria, partivano alla volta di Randazzo. Quivi, in casa degli amici che li avevano informati, avveniva il commovente incontro col fratello. Baci, abbracci, lacrime di gioia! Ma come s'era trasformato il loro povero fratello: si, a ben guardare, il profilo era sempre quello, i capelli bruni, gli stessi occhi, si rassomigliava, ma era cambiato dieci anni di assenza, di sofferenza, di patimenti lo avevano reso un altro.

Comunque felici di rivederlo con loro cominciarono ad adoperarsi per rimetterlo a nuovo ed appagare i suoi desideri: All'ora del pranzo gli chiesero che cosa preferisse: Porca l'Oca, rispose Vito, ho fatto tanta fame, ora basto; pasta asciutta a montagne, carne e vino da prendere una sbornia.

Intanto una piccola folla di curiosi si era a mano a mano radunata intorno alla casa ospitale e vi capitava in mezzo un tale da Bronte, il quale venuto a conoscenza dell'accaduto si fece avanti per vedere il reduce e grande fu il suo stupore quando si accorse che l'ex prigioniero altri non era che un pazzo da Bronte.

Del che rese subito edotti i nuovi parenti del pazzo, i quali dapprima volevano bastonare quel villanzone che si permetteva gettare ombra sulla loro gioia, ma poi dietro le insistenze del brontese decisero di venire in Bronte dove avrebbero avuto la prova sicura. E così se lo vide piombare in caserma il bravo brigadiere Siracusa, alle nore di sera quando si accingeva a godere il meritato riposo.

Conosciuti i fatti, interrogava il reduce il quale protestava energicamente asserendo di essere il solo e vero Trovato Vito. Quelli di Regalbuto non sapevano a che santo votarsi: da un lato pensavano di avere davanti a loro il fratello in persona, dall'altro il dubbio cominciava a farsi strada. Intanto quel tale brontese si dava alla ricerca dei familiari del pazzo e

dalla Russia e finisse al manicomio

mette in subbuglio Regalbuto Randazzo ed Enna

trovato un fratello lo conduceva in caserma, dove questi stupito di vederlo in abito nuovo riconosceva il ben lui fratello. Ma l'altro riciccolato e di nuovo sempre reagiva dicendo di non conoscere il nuovo venuto ed asserendo sempre di essere Trovato Vito in persona.

Il brigadiere fu costretto a ricorrere alle minacce e solo così il pazzo si decise a svelare l'arcano mistero.

Si chiamava Palmieri Sebastiano ed aveva architettato quell'imbroglione perché i parenti il giorno di capod'anno l'avevano lasciato senza soldi. Ed allora aveva pensato bene, forse ricordandosi di quanto letto (sui giornali), di recarsi a Randazzo e spacciarsi per reduce dalla Russia. Capito in una famiglia amica del Trovato, la quale, ricordandosi dell'amico disperso in Russia, gliene chiese notizie. Sono io Trovato Vito rispose il Palmieri, il quale,

malgrado fosse picchiato di mente, subodorò l'affare, e così nacque il sequestro.

Dire come rimasero i Trovato di fronte all'incrudelito brigadiere non è cosa facile. Basti pensare [che quei poveretti più che ai soldi spesi (circa 15 mila lire) ed al tiro loro giocato, pensavano con terrore al momento in cui avrebbero dovuto presentarsi alla povera madre e perché no, anche ai parenti.

Il pazzo fu svestito e lasciato in costume adamicco ed i Trovato ritornarono al loro paesello senza fratello e con la borsa più leggera.

Ora il Palmieri nell'ospedale psichiatrico di Palermo medita sulla sua avventura e sulla credulità dei sani di mente, e non è difficile che pensi, nel caso dovesse uscire da quella prigione, di fregiarsi di un'altra campagna; magari quella dell'Africa o del Montenegro.

La Piazza dell'erba attende una definitiva e decorosa sistemazione

«Che il paese sia privo di fognatura (quella che è stata costruita non è fognatura, certo, perché non serve all'uso ma solo è servita, serviva scianthus, a rendere le nostre strade più impraticabili di come non lo fossero prima) è verità sacrosanta, che un servizio di nettezza urbana non esista, è indubitabile, che l'Amministrazione Comunale abbia in ciò le sue responsabilità, è certo, ma che noi brontesi manchiamo del senso della misura, che noi cogliamo lo spunto da questa incresciosa situazione per rendere più sporco il paese, per insorzare qualunque cosa ci capiti davanti, è altrettanto assicurato.

Infatti, come se non bastasse che tutti i punti di accesso al paese siano in condizione da far rivoltare lo stomaco, come se non bastasse che, dentro l'abitato, i punti meno battuti siano «dubi» per tutti per le farti... odori che letiziano l'aria, ecco che si è giunti al punto di far diventare una sucrose delle luoghi succegnati anche un punto centralissimo, proprio nel cuore del paese, frequentatissimo: la piazza Saitta, di recente costruzione di fronte alla via Cardinale De Luca. Quivi c'è il rudere della casa del Prof. Don Giulio Di Bella, che da tanto tempo attende l'opera dei muratori. Ebbene, ci crediate, proprio qui, sotto il naso della popolazione e delle guardie, tanti brontesi hanno la spudorata gine di fare i propri comodi.

Una cosa che lascia di stupefatto.

Qui non vale alcuna scusante: si

tratta proprio di mancanza di autodisciplina, di spirito di civismo, di educazione.

Molti altri edificanti sostantivi potremmo adoperare ma anche il buon gusto si ribella ad un certo punto di qualificare certi esseri, che per isbaglio si dicono animali ragionevoli (animali, sì, certo, ma ragione volti niente affatto).

Chiediamo quindi ancora una volta che le guardie esplichino una severa sorveglianza per tutto il paese e non si balocchino in altre faccende di nessun interesse pubblico e che la si faccia pagare cara a chi avrà la sfortuna (per lui, perché per noi è tutto il contrario) di incappare nei rigori della legge.

E infine ci rivolgiamo al Sindaco e consiglieri affinché vogliano interessarsi alla definitiva sistemazione della piazza.

Non può durare così. Siamo nel cuore del paese e l'estetica vuole che tutto venga sistemato come si deve e la decenza esige che sconci come quello lamentato non si verificino per nessun motivo.

POSTA

Michael Isola Brooklyn
Abbiamo ricevuto la sua gentile lettera con l'acqua d'abbandonamento e gli auguri che riamiamo centuppati.

Zio Paolo Bellia Catania
Per involontario disguido non abbiamo riamiato in tempo i suoi affettuosi auguri. Voglia scusarsi e gradirci ora con molte cordialità.

PINZIMONIO

Originale, altrimenti non mi voglio!

Ho ricevuto in questi giorni numerose lettere in cui pressappoco si dice: «Caro (udite!) maligno, perchè non fai più il pinzimonio? Eri tanto simpatico! (guarda un pò, sono anche simpatico, chi l'avrebbe detto!) Scrivilo di nuovo e fammi il piacere di rivolgere una domanda indiscreta a Tizio sul perché ingrassa solo quando va a Maletto, o a Caio che fa la concorrenza alle giraffe e si fa lucificare più del solito la coccia pelata nell'ammirare una certa pulzella o a Sempronio perchè si ostina a giocare al Totocalcio dal momento che non ne azzecca una e se qualche volta, riesce a totalizzare un undici, vince o 400 lire oppure 10 mila in compagnia però di 15 soci!

Chiedo vna (Tano, non parlo di te), ma il maligno vuole essere originale come Tutti Di Bella con le sue stantie barzellette!

Altrimenti dove va a finire il bello! Originalità, eh!

Sosprometri

E' venuto l'inverno. Quanto accorato dolore si può leggere negli occhi degli innamorati che, proprio per l'inverno, non possono vedersi che raramente. Quanto romanticismo (attenti a non confondere con il reumatismo) a base di sospiri! Che ne direste di certi congegni, che lo proponerò di chiamare sosprometri, atti ad incanalare e sfruttare i sospiri degli spasmantici! Non credete che si risolverebbe il problema dell'industrializzazione di Bronte! Una «Fiat-brontese, credetemi, con questi sosprometri», potrebbe benissimo funzionare senza ricorrere al Piano Marshall o Margagi!

Desideri impossibili

Ad un ammalato, che s'apprestava a rendere l'anima beata al Creatore, dai parenti angosciati fu chiesto quale fosse l'ultimo desiderio per morire in pace: — *Sapere, rispose speranzoso l'infermo, regolarlo ente conivuto... l'Avv. Nunzio Zingali.*

— *Poveri noi, (a lamentarsi ai parenti) come possiamo fare se non è arrivato ancora l'anno di grazia 2123?*

Domande indiscrete

A Don Raffaele Mauro:
Ci sa dire qual'è il segreto per cui lei riesce a far «posare» bene ad un ragazzino una giacca per un «omo da 20 anni e un capotto per bambini ad un aitante giovane?

No, c'è pericolo di concorrenza, creò, perchè lei è inimitabile, il maligno

TANTO PER DIRE QUALCOSA...

L'altro giorno ho ricevuto una lettera in cui una persona che mi è cara mi chiedeva se mi fossi ricordato la sera di capodanno di buttar via qualcosa di inutile poiché pare che ciò porti fortuna. Beh adesso che ci penso me ne rammarico. Potevo benissimo buttar via la mia testa. Non mi serve a niente e spesso mi duole persino. Senza contare che ci avrei guadagnato moltissimo anche dal punto di vista estetico.

Tuttavia penso che la sera di capodanno quest'anno l'abbiamo commesso in parecchi. C'erano tante cose inutili a Bronte da buttar via.

Il consiglio Comunale per esempio. Che bisogno c'è dico io mantenere al comune un consiglio assolutamente inutile. Il bello è che c'è certa gente la quale pretenderebbe che un misero consiglio desse dei consigli al Sindaco e alla giunta. Ma, signori miei, quando mai si è inteso dire che un consiglio sa dare dei consigli. I consigli al massimo sanno avere paura.

Ecco perché poi succede che la giunta se la cuccina in salmi.

Tante tantissime erano a Bronte le cose inutili che si dovevano buttar via, la sera di capodanno. Il piano regolatore, i progetti stradali, la barba di Pietro Gargano, i divieti ai non soci di frequentare il Pubblico Istituto, il libro cassa del medesimo rinvio, le cooperative dell'UNRRA i tegami rotoli, le battute di spirito di Felice, le lampadine bruciate, lavv. Nino Galvagno, gli articoli del Ciclope intesi a rendere limpida l'acqua.

Un sacco di cose insomma che non servono assolutamente a niente e che pure nessuno ha pensato a buttar via.

Ma l'errore più grave ripeto l'ho fatto lo è a non buttar via la mia testa. Giudicate un pò voi. Mi sono spremuto

spremuto spremuto, fin qui è andata ma adesso non so proprio come proseguire. Mi piacerebbe parlare un pò' male di Gennaro Talamo, ma chi si azzarda. E' capaccissimo di rovinarmi per appressaglia il vestito che ci sta confezionando. Eppure qualcosa la debbo ancora scrivere perchè il pezzo è troppo corto. Scriverei una filastrozza:

Giro giro tondo

*si gira tutto il mondo
ma se si arriva a Bronte
si piglia la fregatura
se questo non rima
si aggiusta con la lima
ma per chi non è fesso
è giusto lo stesso.*

*A Bronte ci sta bene
quando non si hanno: bene
a Bronte c'è la luce
che fa ingeggiare al duce.
C'è l'acqua di Maniace
si bene e poi «Quo giace...»
C'è Bruno Mistrali
che sale scende e sale.*

*C'è Cicco Spitaleri
che sale scende e sale
c'è ciacchidun di noi
che sale scende e sale.
Si fanno passeggiate
contando le «balate»
Nunzio Pozzo non tornerà mai
chiamato fesso se ce la fa.
Qui si fanno le feste davanti
più divertente è pregare i santi
Oh santa Caterina
proteggi tu Bonina.
Proteggi anche Minio
e prega tu un pò'. Dio
che gli mandò un accidente
se mi dice di scrivere ancora simili fesse*

rie.

Chiedo scusa a chi s'è presa la fregatura di leggermi. Cere.

sdb

STORIA DI BRONTE

Sotto il mero e misto impero di Randazzo

Cosa era questa formula giuridica?

Lo spiego subito. Il mero e misto impero era un *tus* complessivo, cioè si riferiva alle competizioni civili ed amministrative, ma aveva competenza anche sulle vertenze penali, che erano le più importanti, poiché, secondo il resto, c'erano pene variabili quali l'amputazione di arti, il braccio, per esempio, che riguardava il furto, le orchee, il naso; culminava nel *tus necis*, cioè la condanna a morte.

Questo sommo diritto esercitava il Re, il quale ne era geloso, e lo trasferiva raramente alle autorità feudali del tempo.

Ci riferiamo alla dominazione Aragonese, successa a quella Angioina in Sicilia dopo i

vespri.

Re Federico II, aragonese, era stato ottimo monarca.

Egli morì il 25 Giugno 1337 presso Paternò, ed è sepolto nella cattedrale di Catania. Regnò per circa 40 anni, e lasciò buona memoria.

Itistini erede del trono di Sicilia il primogenito Pietro; il secondo, Guglielmo, creò duca di Atene e di Neopatra, il terzo, Giovanni, ancora in minore età, fece marchese di Randazzo, titolo nuovo, che era superiore a quello di duca, di barone, di conte.

Al figlio, neo marchese, naturalmente per prestigio, assegnò il diritto del mero e misto impero, su Bronte, allora piccolo e modesto casale, su Maniace, Castiglione, Francavilla, Mon-

talbano e Troina.

Per Bronte fu estrema iattura, poiché cessò il marchesato colla estinzione degli Aragonesi, anzi colla sostituzione di altre dominazioni straniere, ma il *tus* rimase e si perpetuò a favore del Randazzesi, per parecchi secoli, con acento dispotico.

Gli ufficiali di Randazzo che erano, diciamo così, di schiatta nobile, trattavano i poveri abitanti dei casali, che in prevalenza erano lavoratori della terra, come schiavi. Mossi da ingorda speculazione proibivano di esportare nei comuni e città vicine il frumento prodotto, obbligandoli a venderlo localmente o a Randazzo a prezzo basso e ciò quando, con violenza non lo pigliavano, senza pagarlo affatto. Violando privilegi, quali quelli che aveva l'Abbazia di Maniace, facevano imprigionare e condannare abusivamente i naturali ed i vassalli.

Bronte intanto, dopo la riunione dei casali, avvenuta verso il 1535, aveva assunto maggiore importanza, e mal tollerava gli abusi dei Randazzesi, che le facevano da padroni assoluti.

I sindaci del tempo reclamavano contro le vessazioni, che era costretta subire la popolazione da loro amministrata.

Oltremodo commovente è una assemblea popolare tenuta il 3 settembre 1595, a suon di campana, nella pubblica piazza, cioè nei pressi della Matrice, con l'intervento di 105 capi di famiglia.

La detta assemblea deliberava di chiedere alla città di Randazzo la prova documentata, legale, di questa sua signoria su Bronte, e lo si accordava dodici giorni di tempo.

Furono nominati, seduta stante, cinque rappresentanti, con ampia facoltà di far ricorsi, ed occorrendo, la lite contro Randazzo.

Volontariamente, per *li spisi*, si assoggettavano ad una nuova imposta.

Al numero successivo la storia susseguente e l'epilogo tragico di questa triste vicenda paesana.

Bigi

ONOMASTICI

In questa quindicina saranno festeggiati:
Marcello, Antonio Abate, Prisca, Basilio, Sebastiano, Agnese, Gaudentio, Ildelfonso Babia, Vitaliano, Paola, Elvira, Cirillo Aquilino, Savina.
Si abbiano tanti auguri.

Direttore responsabile
NINO NERI

Negletti... ma non troppo

Puntellare provvisoriamente i ponti

in attesa della completa ricostruzione

Negletti!... Sì, questo era proprio il titolo di un nostro scritto, da pubblicare in questo numero a proposito dell'abbandono completo dei nostri ponti sul Sineto, distrutti o fortemente danneggiati, nei primi giorni dello scorso settembre, e tuttora non ricostruiti e tanto meno riparati.

E' sono trascorsi più di 4 mesi ed il pericolo, anzi il divieto di transito non è cessato.

Quei di Cesarò, che hanno relazioni, anzi necessità di recarsi a Bronte dove svolgono uno scambio continuo dei loro prodotti, e dove ha sede la loro amministrazione di giustizia, cioè la Pretura mandamentale, quei di Cesarò dicevo, ci passa-

sero le sue opere pubblicate da costruirle dove sono compresi i ponti in esame.

Ma... io sono scettico, e di queste tante promesse ne ho sentite tante ma non ho visto compiere poco o niente, se si toglie qualcosa già iniziata e lasciata a... metà strada.

Ebbene: vorrei che queste mie scettiche previsioni fossero ementate dai fatti. Giuro che non me ne adonterei. E frattanto, nell'attesa di questo svolgimento di programma massimo, io, che sono abbastanza modesto, sapete cosa chiedo all'Assessore ai LL. P.P. una cosa assai semplice che richiede una spesa minima, basta che si spolveri la cassa regionale.

Ecco. Si facciano dei ripari prov-

visori di prima: «O santa X o arrivino i nostriv non si può sbagliare. I pochi film che escono della regola sono facilmente vecchi che non si capisce niente».

Conosciamo già a memoria il discorso che il signor Di Bella farà in quelle case cittadine leggendo questa nostra. Ma è un discorso che non convince nessuno, quello delle case di produzione che lo costringono a proiettare 50 scarti per un buon film.

Nei paesi con popolazione minore di Bronte, con affluenze di spettatori minore facendo pagare lo stesso prezzo, si proiettano pellicole nuovissime dopo uno o due mesi che sono state proiettate a Catania. Quindi i casi sono due o le cose non stanno esattamente come asserisce il signor Di Bella o egli non sa fare l'impressione cinematografica, nel qual

caso gli consigliamo di cambiare mestiere.

Noi vorremmo anzi chiederti, caro Ciclope, tu che ne hai la possibilità, di fare una piccola inchiesta in merito, e presso i rappresentanti delle case di produzione di Catania e presso i gestori di cinema dei paesi vicini, e di pubblicare i risultati.

Naturalmente quello dei film scadenti non è il solo inconveniente. L'impianto senore è talmente scassato che non si copisce niente, la sala e i palchi da anni aspettano un imbianchino che li pulisca. L'unica cosa che ci consola è il fatto che il contratto di cessione fra pochi anni terminerà la speranza che la nuova impresa, riservi un avvenire migliore agli spettatori brontesi.

I soliti scontenti

PERIZIE PREVENTIVE

per il contributo statale ai fabbricati danneggiati

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha diramato la seguente circolare:

Con circolare del 5 marzo 1947, n. 2725, pubblicata anche nel "Bollettino Ufficiale" di questo ministero n. 7 del 1 luglio successivo, furono impartite precise disposizioni circa la presentazione delle perizie preventive dei lavori occorrenti per il ripristino dei fabbricati di abitazione sinistrati per i quali i proprietari intendano conseguire il contributo dello Stato.

E' ovvio che il riscontro dei lavori da eseguire, in caso di riparazione e dello stato di consistenza delle strutture e dei materiali riutilizzabili, quando si tratti di ricostruzione, debba avvenire prima che sia compiuto il ripristino del fabbricato. Donde la necessità che sia presentata a cura dei proprietari, la perizia preventiva delle opere da eseguire e che l'Ufficio del Genio Civile, o il Comitato, per i lavori di sua competenza, accertino l'ammissione delle previsioni fatte nella perizia stessa.

Malgrado perciò l'intuitiva evidenza di tale esigenza e le disposizioni tassative impartite al riguardo risulta che vari uffici ancora continuano a ricevere consuntivi dei lavori eseguiti da privati senza che siano state né presentate le perizie preventive né compiuti accertamenti sulle condizioni di danneggiamento o di distruzione dei fabbricati.

Tale inammissibile deplorabile sistema deve essere assolutamente eliminato. I funzionari degli Uffici dipendenti unitamente ai dirigenti di essi saranno ritenuti personalmente e solidalmente responsabili delle eventuali infrazioni che dovessero ancora rilevarsi in materia.

Ma poiché risulta che in varie località sia da parte dei Comitati comunali per le riparazioni che da parte degli Uffici del Genio Civile le disposizioni date con la surrichiamata circolare non sono state sufficientemente divulgate, si ritiene opportuno assegnare un ulteriore periodo per sanare le situazioni ancora non del tutto regolari e per consentire ai privati di esibire le perizie relative ai lavori eseguiti ovvero in corso di esecuzione.

Tale termine viene fissato al 31 gennaio del prossimo anno 1949.

E' necessario però che la sanatoria concessa venga portata con tutti i mezzi a conoscenza degli interessati, rendendola nota ai Comitati comunali, ai

Sindaci, alle Associazioni di sinistrati, agli ordini di professionisti ecc.

Una molto larga ed utile diffusione della notizia potrà essere data a mezzo della stampa locale e della pubblicazione di manifesti nella sede degli Uffici del Genio Civile e degli Albi Comunali.

Ciò perché il termine stesso è da considerarsi improrogabile e quindi ai proprietari che non abbiano presentato la perizia prima della scadenza di esso, non potrà essere più concesso il contributo per i lavori eseguiti o in corso di esecuzione.

Dalle ispezioni compiute presso alcuni uffici è inoltre risultato che talvolta i lavori di riparazione degli immobili sinistrati, sono eseguiti a cura degli uffici stessi totale carico dello Stato in virtù della disposizione dell'art. 98 del T. U. 10 aprile 1947 n. 261.

E' opportuno avvertire che in caso di impossibilità o di negligenza del proprietario ad eseguire i lavori di riparazione, il decreto legislativo suddetto prevede l'intervento d'ufficio ai sensi e con la procedura degli articoli 37 e seguenti, e ciò mediante anticipazione della spesa occorrente, che resta, però, a carico del proprietario nella misura di due terzi e può essere rimborsata in venti anni.

Poiché esiste tale procedura occorre far ricorso all'art. 98 suddetto, la cui applicabilità è limitata soltanto a casi di eccezionali emergenze.

Comunque il sussistere di tale eccezionalità è riservata all'apprezzamento e decisione di questo Ministero.

Si prega di dare assicurazione.

IL MINISTRO

F. To Tapini

Avvisi economici

Dott. Travaglini Riccardo

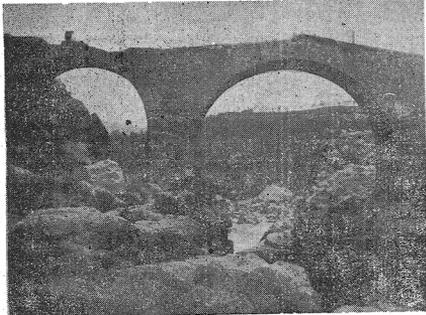
DENTISTA

Presso lo studio del dott.

N. Meli

Riceve il lunedì

VENDESI magazzino vastissimo completo impianto acqua, luce e forza motrice, mc. 500 circa in Via Messina con sbocco in Via Cardinale De Luca. Possibilmente cambiati con terreno a seminare. Rivolgersi MELI PIETRO, Via Cardinale De Luca, 168.



Il ponte Serravalle dopo l'alluvione

no, come ci passano i brontesi, per le ideiche necessità è perché questo residuo di ponte Canterà e l'altro, detto di Serravalle, orcano l'accesso, l'unico accesso, in conseguenza della distruzione del ponte Fassopaglia, alle regioni ricche ed ubertose di Flaco Bolo, Cattano, nonché allo stesso ex feudo Castellò di Spànè che i signori di Bronte hanno in parte acquistato o lavorano a mezzadria e in affitto.

E il passaggio obbligato sui due squarci di ponte è ridotto a poco più di un metro, sulle arcate, a ridosso del materiale di riempimento che ha franato e continua a franare ad ogni nuova pioggia, che quest'inverno non si fa attendere troppo ed è seguito all'obbligato continuo transito e sciupio. Sotto si apre l'abisso del balzo dove scorrono le acque vorticosse, e dove, a solo guardarci tengono le vertigini.

Modificazioni il titolo? Potremmo essere tentati per l'apparizione sui giornali di oggi di una ridda di milioni, che il governo regionale, distribuisce ai vari comuni dell'isola fra i quali non è escluso Bronte

visori: un po' di tavole, un po' di travi per puntellare il materiale che frana e, tanto per permettere un passaggio provvisorio senza il pericolo di andare a finire nell'abisso e cioè in attesa del grande evento, chiamiamolo così.

Lo scetticone

Si brontola per il cinema

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Ciclope,

Stiamo lo stesso gruppetto di lettori brontoloni che ti scrisse alcuni mesi fa, ed oggi ritorniamo sul stesso argomento: il Cinema Comunale. A Bronte non esiste altro svago all'infuori del cinema. E' mai possibile che tale svago debba trasformarsi in strazio o noia il 90 per cento delle volte che si assiste ad un film?

Alcuni mesi fa dopo quella nostra lettera furono proiettati alcuni buoni film e pensammo che fosse avvenuto il miracolo. Ma era solo polvere negli occhi. A poco a poco siamo ritornati ad